

INTERVENTO DI GIACOMO BERNI SEGRETARIO NAZIONALE FILCTEM – CGIL AL CONVEGNO SVOLTO A GENOVA LO SCORSO 22.02.2011

Innanzitutto ringrazio per l'invito e per l'opportunità che mi è stata offerta di intervenire. Il tema della comunicazione che mi è stato assegnato è impegnativo e forse al di sopra delle mie capacità. Provo a riassumerlo così: i valori e gli ideali che da sempre guidano l'azione dei sindacati confederali in Italia sono orientati alle multiculturalità, all'integrazione, alla reciprocità, alla coesione sociale, alla difesa dei beni comuni ed alla sostenibilità economica, sociale ed ambientale. Tutti temi che si ritrovano nell'iniziativa promossa e nell'impegno personale e collettivo di ciascuno di noi e delle organizzazioni che rappresentiamo.

Per venire più specificatamente al tema proposto è utile aggiungere che affinché il disarmo sia reso più concreto e irreversibile la distruzione degli arsenali atomici e non solo rappresenta una garanzia in più per l'umanità da realizzare in tempi certi. Ovviamente serve innanzitutto la volontà politica per decidere e per realizzarlo ma come ben sappiamo contestualmente vanno trovate anche le soluzioni tecnologiche più sicure ed appropriate. Il disarmo deve diventare un'opportunità per tutti anziché un vantaggio per pochi ed un pericolo per molti. Sappiamo infatti che la corsa agli armamenti ha arricchito e fatto crescere economie e Stati a discapito di altri.

Detto questo il progetto "Megatons to Development" secondo me rappresenta una buona sintesi per recuperare le asimmetrie prima evidenziate. Propone un modo sicuro, efficiente ed economicamente conveniente per distruggere gli arsenali atomici. Trasformando le testate nucleari in combustibile per le centrali elettriche si trasforma un inutile e pericolosissimo costo in un vantaggio economico, ambientale e sociale. Il punto è come far sì che questa opportunità non sia nuovamente limitata ai pochi che hanno già guadagnato quando hanno fabbricato le bombe ma sia redistribuita a tutti partendo ovviamente da chi ne ha più bisogno.

Visto che è certo e provato che riconvertendo l'uranio delle testate nucleari si produce il combustibile per le centrali elettronucleari ad un costo inferiore parte di questo dividendo deve – sottolineo deve – finanziare progetti di sviluppo nelle aree più bisognose del mondo. L'ONU e l'AIEA sono gli organismi internazionali che devono garantire questa transazione. Si può immaginare "un contributo di scopo ed una priorità di utilizzo" come per altre ragioni già avviene nel settore elettrico. Infatti i kwh prodotti dalle fonti rinnovabili vengono dispacciati prioritariamente e le emissioni di CO2 vengono pagate dalle imprese con la carbon tax. Quindi similmente si potrebbe prevedere una norma che stabilisce prioritariamente l'utilizzo nelle centrali termonucleari del combustibile prodotto dalla riconversione delle testate nucleari – perché in tal modo si rende certa la distruzione delle stesse e si risparmia il minerale allungando la riserva in natura – ed al tempo stesso fissa un contributo di scopo a favore dei PVS in proporzione al valore del combustibile acquistato con riferimento al fatto che quel combustibile costa di meno alle imprese elettriche.

Non so ovviamente se il parallelismo che ho tracciato con le altre esperienze in essere funziona ma certamente bisogna individuare una modalità certa, cogente ed esigibile affinché tutto ciò si realizzi per il bene dell'umanità.

Grazie Giacomo Berni